Anno V — N. 247 | Udine, Martedì 31 Ottobre e Mercoledì 1 Novembre 1882 | Abbonamento postale

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
» semestre . . » 11
» trimestre . . » 6
» mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
» semestre . . . . » 17
» trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 20. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28, Udine.

I liberali e la dinamite

Seguendo la sua costante abitudine, anche il *Journal des Débats*, che spinge tanto alle idee rivoluzionarie quando tutto è calma, diviene conservatore a oltranza dal momento che i rivoluzionari vengono ai fatti. Ecco quello che scrive a proposito dei disordini scoppiati in Francia:

« Non è più permesso d'ingannarsi sull'origine del male e di far dipendere da cause puramente locali gli avvenimenti che si sono prodotti improvvisamente e nel momento istesso in parecchi dipartimenti. Si è ora avverato che i torbidi di Montceau-les-Mines, come pure gl'incidenti di Lione e di Montpellier, non sono che gli episodi d'una campagna antisociale che da molto tempo si tramava nell'ombra delle società secrete come anche alla luce del giorno nei congressi anarchici.

Un nostro confratello annunzia pure che si ha avuto la prova dell'esistenza d'una associazione internazionale d'anarchici la quale, sull'esempio e dietro i consigli dei nihilisti russi, si propone di risolvere la quistione sociale a colpi di dinamite. Contro simili nemici, è necessario servirsi di tutti i mezzi di difesa di cui si può disporre; essi sono sufficienti per dispensarci dal far ricorso a misure eccezionali. Ma è necessario ancora che il governo non lasci che le armi gli si infrangano in mano. »

A meraviglia. Ma nel prender atto di questo appello al potere contro la rivoluzione organizzata, non si può far a meno di ricordare al *Débats* ch'egli ha aspettato troppo ad accorgersi del pericolo delle società secrete. Egli acconsente oggi di riconoscere la loro nefasta influenza. Ma questa influenza avrebbe avuto essa tanta forza se i conservatori della specie del *Journal des Débats* non avessero sprezzato i reiterati avvertimenti del Sommo Pontefice, il quale da tanto tempo ha denunziato come infinitamente pericolose per l'ordine pubblico le società occulte dove si agitano quei tenebrosi disegni?

Si parla di severe misure di repressione; ma credete che queste misure basteranno a togliere definitivamente il male? E che avverrebbe se i sovvertitori invece di esser un pugno, come a Montceau-les-Mines o a Lione, divenissero domani parecchie migliaia? Chi potrebbe difendersi? L'esperienza dimostra in modo irrefutabile che la sola religione è abbastanza potente per prevenire queste formidabili rivolte, facendo sparire le principali cause che le producono.

Ora, a questa benefica azione quali ostacoli non hanno frapposto e frappongono i governi non solo di Francia ma di tutte le nazioni d'Europa, e col plauso dei giornalisti che paventano ora l'applicazione brutale delle dottrine delle quali si sono fatti più o meno coscientemente complici? Che cosa è quella guerra implacabile mossa ai religiosi, ai sacerdoti, a tutto ciò che sa di religione, che cosa è quella guerra alla scuola cristiana, se non una pubblica lezione di empietà data ai popoli? Qual meraviglia se essi si corrompono, si ribellano?

Si è voluto che il popolo non andasse più a quella che lo stesso Guizot chiamava la più grande scuola di rispetto che fosse al mondo. Qual meraviglia che il popolo cessando dal credere in Dio, di servirlo e d'amarlo, non voglia più star sottomesso e rispettare alcuna autorità umana, alcuna organizzazione sociale per legittima ch'ella sia, alcuna legge per quanto giusta?

Sì, i rivoltosi di Montceau e di Lione *sono certamente colpevoli. Ma lo sono essi* più dei settari e dei sofisti che da tanto tempo si adoperano a pervertire il popolo? A questo riguardo la nostra opinione l'abbiamo formata da un pezzo: noi non esitiamo ad affermare essere incontestabilmente i rivoluzionari della penna quelli su cui pesa la maggior responsabilità nei disordini che sono accaduti e di quelli peggiori che senza fallo presto o tardi sconvolgeranno non solo la Francia ma tutte le nazioni d'Europa.

Le elezioni di Domenica

Omettiamo di riprodurre i dispacci della *Stefani* che danno notizia dei risultati delle elezioni di domenica, perchè questi per la maggior parte non sono definitivi e ci riserviamo di riferire l'esito definitivo quando sarà conosciuto.

Intanto noteremo che il concorso alle urne non fu certo quale se l'attendevano coloro che fino alla vigilia della lotta non avean fatto che gridare che il popolo non vedeva l'ora di partecipare alla politica nazionale da cui era stato tenuto fin qui lontano. Il popolo invece ha mostrato che non sentiva tanto prepotente questo bisogno e che il rumore menato per l'allargamento del suffragio altro non era che un edifizio di pochi mestatori, una gherminella dei soliti arruffapopoli che si valgono della moltitudine per fare i propri affari. E questo lo si è veduto specialmente a Milano dove trionfarono i radicali repubblicani. Il *Secolo* è tutto in giolito per la vittoria riportata e nota con giuliva compiacenza « che gli eletti non sono della Sinistra che patteggia coi trasformisti — non della Sinistra tiepida e fiacca — ma tutti della *Sinistra radicale* ».

In altri luoghi i radicali trionfarono, sicchè l'esito si può fin d'ora riassumere così: disfatta dei moderati, trionfo dei democratici e dei radicali.

Nuovi complotti dei nihilisti

Scrivono da Pietroburgo:

Apprendo da buona fonte alcuni dettagli curiosissimi e molto allarmanti circa le mene dei rivoluzionari. La giustizia ha messo la mano su due officiali i quali hanno fatto rivelazioni della più alta importanza. Uno di loro, un Polacco per nome Tchèkovski, venne segnalato a Parigi or sono due mesi. Naturalmente si guardò bene di domandare la sua estradizione al governo francese. Si sa che la Marianne coprì della sua benevolenza Hartmann, uno degli assassini d'Alessandro II. Siccome Tchèkovski è luogotenente di vascello della marina russa, egli aveva dovuto munirsi d'un congedo per recarsi a Parigi. Egli sospettava senza dubbio ciò che l'attendeva se fosse ritornato in Russia, e domandò il mese di agosto una prolungazione del congedo. Gli fu risposto, in modo di non confermare i suoi sospetti, invitandolo a recarsi a Pietroburgo per compiere le formalità legali e ricevere il suo soldo arretrato. Tchèkovski venne, ma fu arrestato al suo arrivo alla frontiera russa e incarcerato nella fortezza di Pietroburgo. Malgrado i fatti prodotti a suo carico, egli protestò la sua piena innocenza. In seguito ad ordini dell'imperatore, gli ufficiali sono trattati in prigione coi più grandi riguardi, anche quando si trovano sotto il peso d'una accusa capitale; Tchèkovski, approfittò di quest'ordine pieno d'umanità, e per due mesi si ostinò nei suoi dinegamenti.

Finalmente, or sono tre settimane, il mattino d'una domenica si risolse di scrivere al procuratore generale della corte di giustizia militare, domandandogli un abboccamento per importanti comunicazioni. Il procuratore lo fa venire la mattina del lunedì e lo riceve in presenza dei generali e colonnelli membri della corte. Il prevenuto dichiara che non avrebbe parlato che al procuratore solo, e questi subito immaginandosi l'importanza delle rivelazioni che gli sarebbero fatte, pregò i giudici di ritirarsi.

Evidentemente ciò che segue non si basa che su ciò si dice, poichè il procuratore non ha comunicato che al ministro della guerra ciò che ha inteso, e questo non ne ha parlato che all'imperatore e al consiglio dei ministri; ma l'insieme dei fatti deve essere vero, poichè è confermato da ciò che abbiam veduto in appresso.

Tchèkovski ha nominato parecchi dei principali capi del movimento rivoluzionario nella flotta e nell'armata, e questi capi tengono posizioni sì alte che fino ad ora non furono arrestati. Del resto parecchi di essi sono già all'estero; ma pare che le dottrine rivoluzionarie siensi sì diffuse tra gli officiali che in caso di guerra abbiano da destare le più vive inquietudini. « Se la Romania ci facesse la guerra per riprendere la Bessarabia, è a mala pena che noi potremmo opporci ad essa » diceva Tchèkovski.

Un'altra dichiarazione di questo prevenuto ha pure il suo valore. Egli assicura che i capi nihilisti hanno stabilito che non verrebbe tirato più sull'imperatore « fino all'incoronazione » ma che i ministri hanno

---

88 Appendice del CITTADINO ITALIANO

Il corsaro del Baltico

(Dall'inglese).

— Ecco Vonved, continuavano a ripetere migliaia di voci. Ma il grido ad un tratto cessò presso il palco. L'ufficiale ed i soldati, cui tutti a prima vista aveano preso per l'avanguardia della scorta di Vonved, non erano seguiti dal condannato.

L'ufficiale chiese del capitano delle guardie, che circondavano il palco, e gli comunicò una notizia della più alta importanza. Questa corse di bocca in bocca, e in capo a qualche minuto, ripetuta in mille modi, era giunta fino all'estremità di Kongens Nytorv. Allora cominciò una scena di disordine e di confusione, che mal si potrebbe descrivere.

— Vonved è morto!

Erano queste le tre parole magiche che ognuno ripeteva.

Moltissimi si mostrarono da principio increduli a questa notizia, ma dovettero convincersene ben presto quando le parole dette dall'ufficiale furono confermate dal movimento dei soldati.

— Morto! ma in quale maniera? chiedevano mille voci.

— Lo si è trovato morto nella prigione, rispondeva l'ufficiale.

Allorchè i quattro amici di Vonved furono certi che non era una vana voce la notizia, che ad un baleno avea corsa tutta la piazza, pensarono a mettersi in salvo.

— Andiamcene, disse Dunraven.

Lundt e Mads Nielsen si accinsero tosto ad ubbidire, ma lo zingaro non si mosse.

— Lods Staw! che aspetti? gli chiese Dunraven. Il tuo dovere già lo hai compiuto.

Lods Staw non rispose, ma il suo dito di ferro fe' scattare il grilletto della carabina. Un lampo si sprigionò dall'arma di morte, e Ole Hustru caddè esanime sul palco. La palla l'avea colpito nel cuore.

Lo zingaro si alzò, nascose tranquillamente la carabina sotto il pastrano.

— Che hai fatto? gli chiese Dunraven.

— Ho punito l'assassino di mia sorella. Or sono trentasett'anni egli l'ha uccisa, ed oggi ne ha pagato il fio.

— Ora intendo il secreto della carabina a doppia canna, disse il luogotenente. Orsù, se vi sta a cuore la vita, corriamo alla barca.

XXII.

La morte.

Ed ora ritorniamo alquanto indietro col racconto. Dopo l'ultima visita di sua moglie, Vonved chiese al generale Poulsen, come estremo favore, che nessuno potesse entrare nella prigione fino all'ora in cui dovea essere condotto al Kongens Nytorv. Il generale acconsentì alla domanda del prigioniero, e nessuno andò a disturbarlo fino alle otto e mezzo del mattino, quando il capo carceriere si mosse per recargli la notizia che l'ora fatale era giunta.

Il ministro della giustizia aperse la porta formidabile, ed entrò lentamente. Egli non s'avanzava che colla maggior precauzione nella cella di un condannato, il dì della pena, giacchè conosceva per esperienza a quali estremi di furore s'abbandoni talvolta un uomo allorchè si trovi presso alla morte.

Ma questa volta, appena data un'occhiata alla cella, si assicurò che non avea nulla a temere. Il prigioniero era steso sul suo giaciglio immerso in un sonno profondo.

Il carceriere si avvicinò a Lars Vonved.

— Come dorme! mormorò, dopo averlo considerato un istante. Nessun fanciullo riposa più dolcemente di lui. E' davvero un caso strano che un uomo simile possa abbandonarsi così al sonno poche ore prima di venir giustiziato. Eppure bisogna che lo desti.... per l'ultima volta.

Così dicendo, egli prese per un braccio Vonved, e lo scosse con forza. Ma gli occhi del condannato non si dischiusero, nè le sue labbra lasciarono sfuggire alcun suono.

— Ma costui è il re dei poltroni! disse il carceriere stupito. Orsù, capitano, svegliatevi. E continuava ad agitargli il braccio violentemente.

Invece di alzarsi, come l'altro s'aspettava, Vonved rimase immobile non meno di una statua.

Il carceriere, colpito da stupore, cessò di scuotere quel corpo, che pareva inanimato, e, obbedendo ad un impulso improvviso, posò la mano sulla fronte del dormiente. Era fredda come il marmo. Quell'uomo non potè rattenersi dall'uscire in un grido di orrore.

— E' morto, è morto; il capitano Vonved è morto.

E, senza indugiarsi di più, si slanciò verso la porta dove trovò la sentinella, che, avendo udito quel grido, era accorsa, temendo che il terribile proscritto tentasse di fuggire.

— Vonved è morto! ripetè il carceriere; e, respingendo il soldato, si precipitò fuori del corridoio.

In capo a qualche istante ritornò, seguito dal capitano delle guardie, da parecchi soldati, e dal comandante stesso della fortezza.

Essi entrarono confusamente nella prigione e si accostarono al corpo di Vonved.

— E' una cosa spaventosa, ruggì il generale Poulsen. Ma no, non è possibile che egli sia morto. E' una finzione.

— No, generale, rispose il capitano delle guardie ponendo la mano sulla fronte, poi sul cuore di Vonved, egli è morto davvero.

Esclamazioni di sorpresa e di spavento uscirono dalle labbra di tutti coloro che si trovavano intorno al temuto corsaro. E tuttavia il generale Poulsen continuava a mostrarsi incredulo.

— Andate, disse ad uno dei carcerieri, a cercarmi uno specchio, ed una pistola, e dite al medico della fortezza che venga senza indugio.

Gli oggetti richiesti dal comandante vennero tosto recati.

Lo specchio venne avvicinato alle pallide labbra del prigioniero, ma il cristallo non rimase menomamente appannato.

— E' proprio morto!! dicevano tutti.

— Aspettate! disse il vecchio comandante. E prendendo la pistola carica a polvere, la esplose presso all'orecchio di Vonved. Una poderosa detonazione fece trasalire quanti si trovavano colà, ma il corpo del proscritto rimase immobile.

(Continua)

tutto a temere, se non si risolvono di adottare una politica più liberale.

Certamente vi devono essere nelle rivelazioni d'un miserabile di questa specie molte rodomontate e probabilmente anche molte menzogne allo scopo di sviare la giustizia. Per altro è bene far rilevare che la famiglia imperiale ha potuto, da alcune settimane, fare delle escursioni in Finlandia a Pietroburgo e a Mosca senza che alcun molesto incidente si sia prodotto. Bisogna notare inoltre che l'incoronazione venne rimandata per così dire a un'epoca indeterminata. Gli ambasciatori esteri avendo fatta la passata settimana dei passi per sapere quando avrà luogo questa cerimonia si rispose loro che ne saranno informati almeno due mesi prima, appena ne sarà fissata la data.

Quanto al cangiar la politica dei ministri per compiacere i rivoluzionari, non c'è questione. I ministri sono persone oneste, animate delle migliori intenzioni; sciaguratamente essi si ostinano a chiuder gli occhi alla luce, essi non vedono che quello che conduce a perdizione la Russia è l'educazione sbagliata che viene impartita alla gioventù nelle pubbliche scuole. La grande Caterina II avea compreso che ciò che è necessario a formare dei buoni istitutori, sono i buoni esempi: ecco perchè ella avea fatto venire in Russia i gesuiti perseguitati in Francia. Forse un giorno Dio illuminerà l'imperatore Alessandro III e gl'inspirerà l'idea d'imitare la sua illustre ava.

IL BEY DI TUNISI

Il Bey di Tunisi Sidi Mohammed-Saddok di cui il telegrafo ha annunciato la morte, era nato nel 1813, aveva quindi 69 anni.

Nel settembre del 1859 salì sul trono, succedendo al padre Sidi Ahire Bey, il primo principe mussulmano, che abolì con una legge la schiavitù.

Il primo atto importante di Mohammed-Saddok fu la concessione di una specie di costituzione fatta nel 1861, la quale permetteva a tutte le confessioni religiose libertà di culto nella Reggenza.

Nel 1871 un firmano della Porta dichiarava staccato dall'impero del Califfo il beilicato di Tunisi, che acquistava così una, si può dire, completa indipendenza.

Ma questo non giovò nè al principe, nè allo Stato. Quello e questo si trovarono in breve impigliati in una serie di debiti, che ridussero la Tunisia una specie di feudo ipotecato ai banchieri europei.

Nel 1880 cominciarono le scorrerie dei Krumiri, che offrirono pretesto alla Francia di invadere la Tunisia e quindi di estorcere un trattato di protezione al Bey che divenne perciò una specie di gran feudatario della Repubblica.

IL COMIZIO ANARCHICO DI PARIGI

La sera del 25 fu tenuto a Parigi un comizio anarchico nella sala Rivoli, al quale presero parte circa 1200 persone.

Il *Figaro* ci reca alcuni particolari.

Il cittadino Perron pronunziò le seguenti parole:

« Domani nel sobborgo S. Antonio trenta mila uomini saranno senza pane. Nelle miniere si muore di miseria. E' egli questo che ci venne promesso dai repubblicani quando salirono al potere? Che cosa fecero essi? il loro interesse. Ebbene, ciò deve cessare. Noi abbiamo ora bisogno di una società basata sulla sola forza equa, quella del lavoro. Bisogna che noi facciamo tavola rasa di tutta la borghesia, senza rimorsi. Chiunque vi abbia fatto lavorare coll'aiuto del suo capitale è uno speculatore; chiunque non vive che del suo capitale deve scomparire (applausi entusiastici).

Il cittadino Hermery Dufong pronunzia quindi un breve ma violentissimo discorso, nel quale dice fra le altre cose, che il sig. Grevy, attuale presidente della repubblica, il 14 febbraio 1831, essendo allora studente in diritto, ha preso parte al saccheggio dell'Arcivescovato, e non ha quindi alcuna ragione di rimproverare ora gli anarchici di ciò che fanno.

Il cittadino Grippa, portatore di una lettera di Luisa Michel sale alla tribuna per darne lettura. Hemery-Dufong muove alcuni dubbi sul conto del Grippa, e sull'autenticità della lettera. « La grande cittadina che noi tutti veneriamo non può farsi rappresentare da costui. » Grippa protesta; vivaci parole si scambiano. Hemery-Dufong si slancia alla tribuna, afferra al collo il Grippa e lo precipita dalla tribuna, che è alta due metri, cadendo con lui. Grida d'orrore, perchè entrambi caddero battendo del capo; però essi si rialzano e vogliono ricominciare la lotta, ma alcuni s'interpongono e dividono i contendenti.

Si esamina la lettera, che viene riconosciuta autentica. Grippa sale nuovamente alla tribuna; altri cittadini vogliono cacciarnelo, mentre alcuni suoi amici ve lo vogliono mantenere. Egli viene afferrato per la testa e per i piedi e lanciato sugli spettatori; sgabelli e seggiole vengono gettate sopra di lui ed i suoi amici; il disgraziato passa dalle mani di uno a quelle di un altro, e viene così cacciato dalla sala in mezzo ad un disordine indescrivibile.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Annunciasi che il Governo sta ora studiando progetti importanti per venire in aiuto a tutti i colpiti dal disastro delle inondazioni. Farà dei prestiti, pare, a lunghe scadenze e mitissimo interesse a possidenti e proprietari di case e terreni per ricostruire e riparare alla sventura che li colpì.

ITALIA

Roma — E' davvero esilarante la seguente notizia che troviamo nella cronaca della *Voce della Verità* in data 29:

Ieri girava per Roma un piccolo carro tirato da un ronzino che richiamava giustamente l'attenzione dei passanti. Il carro era tutto arabescato in rosso, e in oro, una tavola obliqua lunga un metro circa, si erigeva nel mezzo, pitturata nello stesso modo; da una parte a lettere di scatola leggevasi:

« Romani, eleggete Baccelli, Pianciani, Ratti e Pericoli » dall'altra « *mobili a poco prezzo* » Sulla cornice di ambedue i fianchi « Impresa di pubblicità. »

Quale filosofia nei due manifesti, che potrebbero parere un solo scritto in due, per angustia di spazio!

— Coccapieller fu scarcerato ieri alle ore 3.30. Davanti alle carceri erano assembrate circa 508 persone acclamanti.

Coccapieller salutando con gesto maestoso salì in vettura accompagnato da due persone.

La gente che seguiva la carrozza andava sempre più crescendo. Giunta alla casa di Coccapieller in via Manara si arrestò tornando a gridare. Saranno state circa mille persone.

Coccapieller, alzandosi sulla vettura, arringò la folla. Ricordò Vittorio Emanuele e Garibaldi, assicurò che sarà sempre lo stesso. Difenderò alla Camera — soggiunse egli — i diritti dei popoli. Terminò raccomandando la rivoluzione in nome del lavoro. Applausi grandissimi.

I giornali commentano in diverso modo questa commedia.

Vicenza — Leggiamo nei giornali giuntici oggi:

Il Bacchiglione crebbe così che in Borgo S. Pietro e a Porta Padova di Vicenza le famiglie abbandonarono le case. L'Astico ruppe a Passo di Riva.

Il Guà ruppe a Tezze di Arzignano: la Borgata sott'acqua per due terzi; 500 persone furono salvate.

L'Agno trasportò il ponte ferroviario dei Nori; fu interrotta la comunicazione con Valstagna. Il Brenta minacciava Valstagna; la popolazione fuggì.

Ruppe in due punti a Nove, ove erasi fatta una chiusura provvisoria.

Alle ore 10 di sabato le acque decrescevano.

In causa di questa piena anche a Padova il Bacchiglione era assai alto ed aveva inondato qualche contrada della città.

ESTERO

Spagna

Il maresciallo Serrano, capo del nuovo partito monarchico ha pubblicato il suo programma di governo che riferiamo nel seguente periodo: « Il nuovo partito liberale riconosce la legalità della monarchia esistente, e perciò, giunto che sarà al governo, non proporrà la riforma della Costituzione per mezzo di una costituente ma per mezzo delle Camere legislative. La riforma abbraccierà i seguenti punti. 1. Un articolo dichiarerà che Don Alfonso XII è re di Spagna. 2. L'articolo, in forza del quale le *Cortes* debbono sedere almeno per quattro mesi dell'anno, verrà abrogato. 3. Verrà abrogato, eziandio l'articolo, che restringe il diritto del re di sciogliere le *Cortes* ad una sola volta per ogni legislatura. 4. Sarà tolto alla Corona il diritto di nominare senatori. Il Senato si comporrà di membri, a cui il seggio spetterà per diritto oppure per volere degli elettori. I senatori eletti dovranno sempre costituire la maggioranza.

DIARIO SACRO

Mercordì 1 novembre

Solennità di tutti i santi.

Giovedì 2 novembre

Commemorazione dei fedeli defunti

(Ultimo quarto — o. 7.47 sera)

Effemeridi storiche del Friuli

1 novembre 1220 — Un decreto dell'imperatore Federico II protegge i beni che il monastero di Sesto possedeva nel territorio di Sinigallia.

2 novembre 849 — Fondazione della chiesa di S. Nicolò in Sacile.

Cose di Casa e Varietà

Offerte per gli inondati

Parrocchia di Talmassons: Talmassons, Flumignano e S. Andrat, per offerte in Chiesa e metà di una questua fatta assieme col Municipio Lire 127,71; Torsa 2,84, Paradiso 1,00; in totale L. 131,55.

Liste precedenti L. 8577.73
Totale » 8709.28

La popolazione di Meretto di Tomba offre i seguenti oggetti:

Giubbe n. 26 — Gonne 15 — Calzoni 15 — Gilets 15 — Corpetti 13 — Grembiali 8 — Fazzoletti 15.

Biancheria: 1 paio mutande — 1 paio lenzuola — Camicie da uomo n. 13 — Id. da donna n. 25 — 1 pagliericcio — Una schiavina. In tutto: capi vestiario e biancherie n. 140.

Proclamazione di Deputati. L'assemblea dei Presidenti delle sezioni elettorali del I Collegio di Udine ha proclamato jeri a deputati:

Solimbergo Giuseppe eletto con voti 3602, Fabris Nicolò con voti 2629, Federico Seismit-Doda con voti 2399, tutti e tre candidati della Progressista.

Nel Collegio Udine III furono proclamati a deputati:

Scolari Saverio con voti 3285, Simoni Gio. Batta con voti 3168, progressisti, e Cavalletto Alberto moderato con voti 3022.

Nel Collegio Udine II non fu possibile ancora la proclamazione mancando i voti di tre sezioni.

Il servizio ferroviario sulla linea della Pontebba è stato riattivato.

Biblioteca Civica. Col giorno 2 novembre la Biblioteca resterà aperta dalle ore 9 ant. all'1 pom. ed alla sera dalle 5 alle 8 nei giorni feriali, continuando il solito orario pei giorni festivi.

Museo Civico. Dono del conte Fabio Beretta di una bolla di piombo ritrovata nel riformarsi l'altare maggiore del duomo di Grado: appartiene al Doge Maurizio I (764-787) e porta nel dritto il monogramma a forma di croce, MAURITIUS, nel rovescio con abbreviature † VENEC? IMPRIA SPATAR ET DUCIS (sic).

Il Consiglio Comunale di Udine, nella sua seduta di sabato scorso, ha approvato la proposta di alcuni Consiglieri per la costruzione d'un'ara crematoria nel Cimitero, con che però la spesa non abbia a superare le lire 4500, comprese le 1500 lire di sottoscrizioni pubbliche.

Una lunga discussione ha avuto luogo sulla proposta Poletti circa l'assegno per la Biblioteca e per il Museo; ma la deliberazione è stata rimessa ad altra seduta per ulteriori studii.

Egualmente ad altra seduta furono rimandati gli altri oggetti all'ordine del giorno.

Congregazione di Carità. Fra gli oggetti da trattarsi nella seduta del Consiglio Comunale del 21 corrente eravi anche la domanda di sovvenzione di 10 mila lire alla Congregazione di Carità per spese di beneficenza 1882, e che fosse portato a lire 30 mila di sussidio alla Congregazione stessa pel 1883. Il Consiglio, sospendendo ogni deliberazione in argomento, delegava al Sindaco la nomina di una Commissione coll'incarico di esaminare i conti della Congregazione e di riferirne al Consiglio. Il Sindaco nominava a membri di detta Commissione i signori cav. F. Braida, cav. A. De Girolami e avv. L. C. Schiavi.

Consiglio di leva. Seduta del giorno 28 ottobre 1882:

Distretto di Latisana

Abili ed arruolati in 1ª categ.	N.	47
Abili ed arruolati in 2ª categ.	»	21
Abili ed arruolati in 3ª categ.	»	43
Riformati	»	13
Rimandati alla ventura leva	»	51
Dilazionati	»	13
In osservazione all'Ospitale	»	1
Esclusi per l'art. 3 della Legge	»	—
Non ammessi per l'articolo 4 della Legge	»	—
Renitenti	»	4
Cancellati	»	1

Totale degli inscritti N. 194

A proposito di ginnastica. Ci scrivono dalla Carnia:

Son qu seduto al mio tavolino che leggo un numero del vostro giornale. Le finestre della stanza, dove mi trovo, danno sulla strada, ed io odo facilmente quanti passano e quanto dicono. Proprio adesso levo un po' la testa e sto in orecchi. Una donna interroga una fanciulla che, a udire, deve essere di ritorno dalla scuola.

— Bimba, che ora è?

— Undici.

— Venite dalla scuola ora?

— Sì.

— Ebbene, che scuola fate adesso, che saltate su per le panche? (alludeva agli esercizi ginnastici).

— Ma..

— Ah, ah, ah! e via.

E mi posi a ridere anch'io. Ma risi poco; chè riflettendoci un po' meglio mi assalse un'idea di maledire non so nemmeno io chi — un senso di raccapriccio, di rammarico, di dolore per la infelice condizione delle nostre povere borse, messe così malamente alla berlina, e per la più infelice condizione della misera gioventù.

Figurarsi, ginnastica! Nelle città, dove se non ci si muove in qualche modo, si muore, via! Là d'altronde vi saranno i locali, e gli appositi arredi. Ma qui da noi privi di tutto il necessario, che farne, Dio mio, di ginnastiche.

Eppoi, i nostri fanciulli ne sanno alla pratica più di qualunque maestro e maestra patentati. Mi ricordo io da garzoncello d'aver veduto alcuni miei compagni raggomitolarsi come istrici e giù per le chine precisamente come una ruota — arrampicarsi su per gli alti alberi, starvi penzoloni, e dondolandosi sulle cime tenerelle, lanciarsi di uno in altro come tanti scojattoli — o saltare e correre e giocare secondo le stagioni, che era un visibilio. Chi ebbimo a maestro noi? La natura ed il paese. E ne mettemmo bene in pratica le lezioni, tanto che usciti alla sera di scuola, addio libri; non si vedevano più fino a notte tarda o meglio al domani. Adesso so s'insegnano giochi anche a scuola, dall'età dei 6 ai 9 anni in cui non si ha in capo che giochi, che sarà di fuori.

Ah oggi non si può insegnare ai fanciulli la religione nelle scuole, perchè sarebbe *rubare* un tempo necessario alle altre *materie*, eppure si trova tempo d'apprender loro la ginnastica. Si ha il tempo di far loro conoscere che sono animali, e non si ha il tempo di far loro comprendere che sono uomini. S'insegnerà loro a battersi con armonia, e loro non s'insegnerà a alzar le manine al Signore per pregarlo d'aiuto e di conforto nei miserandi casi della vita!

Poveri giovanetti, quando sarete grandi che sarà di voi! La ginnastica senza Dio basterà a farli diventare buoni cittadini? darà loro sopratutto la pace del cuore che è la base d'ogni ben essere sociale e morale? E' questo che si domanda.

Voi intanto, genitori, pagate, pagate senza misericordia, pagate e tacete, o siate contenti ora perchè i vostri figli sono trattati abbastanza bene. Vi saranno restituiti un giorno agili e forti come i camosci delle vostre montagne. Non vi par bene così?!!! Che bramate di più?

Y.

Bollettino meteorologico. L'ufficio del *New-York-Herald* manda in data del 29 corrente.

« Una perturbazione attraversa l'Atlantico svolgendo probabilmente la sua forza sulle coste anglo-norvegiesi e francesi.

Il tempo è incerto fino a giovedì.

Le cause meteorologiche delle pioggie di settembre. Togliamo dalla *Rivista meteorologica* del mese di settembre 1882, pubblicata dal prof. E. Millosevich, vice-direttore dell'Osservatorio del Collegio Romano:

I prodromi della grande sciagura che doveva colpire specialmente il Veneto si hanno fino dal 9.

In quel giorno una depressione sta sulle Baleari; il 10 è sul Tirreno; in questo giorno pioggie forti o temporali in tutta Italia.

L'11 quella depressione ha il suo centro sul golfo di Genova, mentre un'altra depressione (750) dall'Inghilterra si estende verso Sud.

Qui incomincia uno stato meteorico veramente eccezionale.

Quelle due depressioni, una al di qua, l'altra al di là dell'Alpi, assumono una dolorosa stazionarietà; quella sulla Baviera si mantiene fino al 19 notevolmente fissa, mentre l'altra al di qua delle Alpi oscilla dal Golfo di Genova a quello di Venezia e viceversa, ed i centri descrivono una traiettoria cicloidale visibilissima quando si collochino a posto i centri della medesima nei singoli giorni della decade.

Per la posizione reciproca di queste due forme cicloniche, una al NE e N d'Italia, oltre Alpi, l'altra nella Valle Padana, la massima condensazione del vapore acqueo ebbesi sulle Alpi Lepontine, Retiche, Carniche e Giulie; di qui la neve copiosa sulle estreme vette e la enorme quantità d'acqua scaricantesi nelle vallate, d'onde traggono origine i fiumi del Veneto, neve fusa e pioggia che non rattenute dai benefici boschi, in grande parte scomparsi o per cupidigia privata, o per uso pubblico, o per rilassatezza di leggi, ciecamente scaricavansi nella pianura gettando lo sgomento in intere Provincie, distruggendo ogni ostacolo che si frapponeva al corso furioso e sollevando un grido d'orrore in tutta Europa.

Possa almeno il tremendo spettacolo di tanta sciagura avvertire cui spetta che distruggere oggi il bosco sul monte vuol dire assistere domani alla distruzione della casa in pianura!

Uragano in Inghilterra. Un dispaccio da Londra, in data di ieri, riferisce che l'altro giorno infuriò in Inghilterra una terribile bufera, accompagnata da pioggia, turbini e neve, la quale fu causa di enormi danni e disgrazie a Londra e nelle provincie.

Presso Dorchester la tempesta distrusse un ponte ferroviario mentre vi passava un treno di passeggieri. Il vagone posteriore, che fortunatamente era vuoto, precipitò nel fiume. Nel Tamigi affondarono 30 barche. Da Varvichshire, Leicestershire e Vilshire si annunziano grandi inondazioni. Birmingham la neve raggiunse l'altezza di parecchi pollici. Si annunziano pure numerosi naufragi e collisioni sulla costa sud-orientale.

Un'altra cometa. Mentre la grande cometa va velocemente allontanandosi da noi si annuncia la comparsa di un'altra, che non sarebbe se non un pezzo di questa, secondo le seguenti notizie che si trovano nei giornali di America:

L'Istituto Smithsoniano fu informato dall'Accademia di Vienna della scoperta fatta da Schmidt, in Atene, il giorno 8 ottobre corrente, di una cometa a quattro gradi sud-ovest dalla grande cometa, collo stesso movimento di ascensione.

— Il signor Lewisdwift, direttore dell'Osservatorio Warner, dice che la nuova cometa scoperta dal dottor Schmidt ad Atene è senza dubbio un frammento della cometa grande, che prova come questa abbia subito una terribile crisi durante il suo viaggio. Questa è la seconda volta che si osserva il frammento di una cometa seguire come un satellite la massa da cui si è staccato. Il medesimo fenomeno successe colla cometa di Biela nel 1846.

Codroipo, 27 ottobre 1881.

Oggi giorno trigesimo in cui il Conte **Lodovico Giovanni Manin**, esalava, nella nobile residenza di Passariano, la sua bell'anima in seno a Dio nella tarda età di 76 anni, mi sia concesso, ammiratore com'era delle sue esimie virtù, di deporre un fiore, una lacrima sul freddo sasso che rinchiude le mortali sue spoglie.

Nato a Venezia da illustre casato seppe così bene accoppiare alla nobiltà dei natali l'avita fede, pietà e religione da rendersi oggetto di edificazione e di amore a quanti lo conobbero. Fra le nobilissime virtù di cui andava doviziosamente adorno, e che impossibile sarebbe ricordare in un breve cenno necrologico, dirò che fra tutte campeggiava in Lui mirabilmente lo spirito di cristiana carità, che fa una lega sì bella colla nobiltà e colla grandezza, e le rende utili e le fa amare. Il conte Giovanni non fu di quelli che attendono a beneficare nel loro estremo punto di vita, quando gettano all'asilo, e all'ospitale quella fortuna che essi tennero afferrata fino all'istante in cui venne la morte a strapparla loro di mano. No; il nobil uomo fu assai benefico in vita. Nessun infelice implorò mai invano il soccorso della sua beneficenza, e l'efficacia della sua protezione. Che anzi condonar debiti, accordar mensili sussidii, aiutar in ogni modo possibile gli sventurati, fu una occupazione sì dolce pel sensibilissimo suo cuore, che pareva goder esso assai più nel fare il bene che altri in riceverlo. E moderatissimo nei suoi desiderii, allora solo si doleva di non possedere un più vasto patrimonio, quando si vedeva impotente a secondare gli slanci della sua carità.

Superiore poi alla bassezza del rispetto umano, che pur troppo oggigiorno forma più increduli apparenti, di quello che ne facciano i sofismi inverecondi dell'irreligione, si fece sempre una gloria di essere e di comparire cristiano. Quindi il suo zelo nel curare il lustro e il decoro della casa Dio, nel promuovere ed inculcare la religione, la sua fedeltà a praticarla e ad eseguire in pubblico gli esercizii di pietà con un raccoglimento ed un fervore che rapiva ed edificava insieme quanti li miravano.

Quantunque da lunghi anni privo del bel dono della vista disgrazia, che rende generalmente triste e melanconica la vita, Egli invece sempre di umor ilare e talvolta faceto, teneva a quanti li visitavano sempre viva ed animata la conversazione.

In mezzo alle ambascie della sua ultima infermità chiese e volle gli fossero amministrati tutti i conforti della religione, i quali ricevuti coi contrassegni sempre più grandi di pietà, entrò in una lunga e penosa agonia; la quale non alterando per nulla in esso le intellettuali facoltà, fu un continuo esercizio degli atti più teneri ed affettuosi delle virtù teologali e della più perfetta ed eroica rassegnazione ai voleri di Dio, finchè appressimandosi il momento supremo della sua dipartita, ripetendo in unione del Sacerdote assistente più e più volte le belle parole, *In te, Domine speravi non confundar in aeternum*, e simili proteste e preghiere, qual visse placidamente spirò.

Vale, Anima soavissima, dal cielo, ove ora t'inebrii della luce ineffabile di Dio prega, deh! prega per i cari parenti ed amici che tanto ti amarono e ai quali sì largo retaggio lasciasti di affetto, di fede e virtù.

Notizie Religiose

Ancora un Triduo a S. Francesco. Nei giorni 27, 28, 29 ottobre fu celebrato solenne Triduo pel settimo Centenario della nascita del Patriarca S. Francesco anche dalle Suore Terziarie Francescane Missionarie di Gemona. In tutti tre i giorni, oltre le Messe nelle ore antimeridiane, vi fu pure solenne Benedizione dell'Augustissimo Sacramento nella sera. Ma nel terzo giorno celebrò Messa solenne coll'accompagno in musica Mons. Arciprete; e nella sera impartì al popolo Trina Benedizione S. Ecc. R.ma Mons. Pietro Cappellari Vescovo titolare di Cirene.

Le suore, benchè poverissime, non dimenticarono in tale circostanza gli altri poveri. Oltre di aver dispensato cinquanta libbre di pane per la solennità del 4 ottobre, in questo Triduo hanno accresciuto la consueta minestra, che distribuiscono ogni dì, e dispensato altre quaranta libbre di pane ai detti poveri.

E' a sperare, che il Serafino d'Assisi onorato in questo mese da' suoi numerosissimi figli e figlie di tutto mondo, vorrà intercedere al Trono di Dio, che abbia conseguimento quel tanto, che il S. Padre Leone XIII nell'ammirabile sua Enciclica *auspicato* desidera, cioè che *le genti cristiane si rechino volonterose e in gran numero ad abbracciare il Ters'ordine, e che l'Italia e il mondo siano tratti dallo scompiglio alla tranquillità, dalla rovina alla salute.*

INONDAZIONI

Dalla nostra Provincia si hanno notizie più tranquillanti. I fiumi e torrenti decrescono.

Desolanti sono però le descrizioni che giungono da Ronchis di Latisana. Il numero delle case crollate si fa salire a 21. Ieri dalla nostra città furono spedite 3000 razioni di pane.

San Donà 30 — Si ha da Ceggia ore 10 ant. che in causa della rotta del Monticano l'acqua cresce spaventevolmente.

Temesi imminente una rotta del Livenza. Abbisognano prontissimi soccorsi.

Motta 30 — A Meduna di Livenza la inondazione fa spavento.

L'acqua si è elevata a due metri nell'abitato. La popolazione è costernata.

I soccorsi sono insufficienti; mancano barche; i ponti sono intransitabili; le comunicazioni sono interrotte.

Motta 30 — La nostra posizione è terribile in causa di questa seconda inondazione che ci colpisce.

Continua la pioggia.

E' imponente la difficoltà di provvedere in tanta affluenza di bisognosi.

Oderzo 30 — Siamo nuovamente colpiti dall'inondazione. Le acque raggiunsero in brevissimo tempo l'altezza della ultima piena e continuano a crescere.

Vienna 30 — Le notizie giunte dalle provincie inondate sono desolantissime; i giornali invocano l'aiuto pubblico e privato. Persino la parte più alta della città di Innsbruck è minacciata dallo straripamento dell'Inn, che trascina nel suo corso tumultuoso gli avanzi delle rovine.

A Bruneck le acque crebbero con straordinaria rapidità e inondarono i campi, trascinarono i ripari eretti a difesa, rovinarono i ponti provvisori e spiantarono totalmente gli argini ferroviari.

Penetrato nel camposanto, il fiotto svelse le croci, smosse la terra ed asportò una quarantina di bare che navigano il fiume.

Tutta la valle della Pusteria è sott'acqua. La disperazione immensa, la miseria indicibile. Si organizzarono soccorsi che forse giungeranno tardi; in causa delle comunicazioni che sono interrotte e non permettono l'inoltro dei mezzi di salvataggio, e dei viveri.

Trento 30 — L'acque compiono la loro opera devastatrice; la maggior parte dei nuovi argini eretti a difesa della città furono distrutti e crollano.

Un battaglione di soldati che si trovava di passaggio presso Lavis e Fessina dovette accorrere in soccorso della gente che pericolava.

Fu ordinato lo sloggio di tutte le case adiacenti all'Adige.

Il tunnel ferroviario è minacciato, il transito interrotto.

Il ponte di Talfer minaccia crollare; vennero perciò sospese le linee col nord.

Mancano notizie delle vallate a costa dell'Adige.

La pioggia comincia a cessare. La città è ancora salva ma la condizione è disperata.

Mancano dovunque i viveri.

Notizie da Merano annunciano che il fiume è calato di un metro ed il pericolo è quindi scongiurato.

Il tratto Rovereto-Bolzano è affatto impraticabile.

Klagenfurth, 30. La Drava ed il Gai inondarono i campi: danni enormi.

Presso Nötsch si scaricò un terribile nubifragio.

La stazione di Nicolsburg è sparita affatto. Villacco è parzialmente inondato.

Le comunicazioni ferroviarie e telegrafiche col Tirolo sono interrotte.

Il ponte Braunburg, scavato alle basi e roso, minaccia di crollare.

Danni incalcolabili.

Berna 30 — Una valanga scagliatasi sul Grindelwald recò immensi danni: ne sono rovesciate molte case.

S'ignora il numero delle vittime.

Marsiglia 30 — Il Rhône e la Durance straripàrono e i dintorni ne sono largamente inondati.

Parecchi ponti andarono distrutti e molti villaggi sono sott'acqua.

La stazione di Cannes, come pure la *Promenade Anglaise*, sono per gran parte distrutte.

Presso Saint-Raphael naufragarono dieci bastimenti.

Vienna 30 — Le notizie del Tirolo e della Carinzia segnalano abbassamento nelle acque e cessazione delle pioggie. I danni arrecati sono però immensi e non è ancor tolto il pericolo.

TELEGRAMMI

Tunisi 29 — Alle ore 7 ant. ebbero luogo i funerali del Bey.

Aly bey e Cambon arrivarono al Bardo con treno speciale.

Le truppe francesi e tunisine resero gli onori a tutti i consoli rappresentanti le potenze; Forgemol e lo stato maggiore erano presenti.

Alle ore 8 il corpo tolto dall'appartamento e trasformato in cappella ardente, preceduto dalle corporazioni religiose, eseguendo i canti funebri fu condotto da Tayeb figlio di Aly.

Cambon, i consoli e gli altri funzionari seguivano.

Il Corteo traversò il Bardo dove Aly bey disse l'addio a suo fratello ed incamminossi alla Turba, cimitero situato in Tunisi e riservato ai soli Bey.

Dopo le ultime preghiere il corpo fu ritirato dalla bara e calato in una fossa avvolto in un semplice sudario. La cerimonia è terminata alle ore 11.

Parigi 29 — L'assemblea generale della Società topografica si tenne oggi alla Sorbona, sotto la presidenza di Lesseps che riconobbe l'utilità della creazione d'un mare interno nell'Africa e della conquista pacifica del Congo per opera di Brazzà. Lesseps consegnò a Brazzà la grande medaglia d'oro in mezzo agli applausi degli astanti. Quindi Weiner lesse un rapporto sull'esplorazione del bacino del fiume Amazzone.

Costantinopoli 30 — Dufferin rispose evasivamente alla nota della Porta del 17 ottobre relativa allo sgombero dell'Egitto.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

Notizie di Borsa

Venezia 30 ottobre

Rendita 5 0[0 god 1 lug 82 da L. 89,80 a L. 89,90
Rend. 5 0[0 god. 1 genn 83 da L. 87.43 a L.87,73
Pezzi da venti lire d'oro da L. 20,23 a L. 20.25
Bancanotte austriache da. 213,25 a 213,50
Fiorini austr. d'argento da 2,17,25 a 2,17,75

Parigi 30 ottobre

Rendita francese 3 0[0. 80.02
" " 5 0[0. 115.85
" italiana 5 0[0. 88,30
Cambio su Londra a vista 25,—,—
" sull' Italia 1 1.8
Consolidati inglesi . . . 102.3,8

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE
ore 9,27 ant. accel.
ore 1.05 pom. om.
ore 8.08 pom. id.
ore 1.11 ant. misto

da VENEZIA
ore 7.37 ant. *diretto*
ore 9.55 ant. om.
ore 5.53 pom. accel.
ore 8.26 pom. om.
ore 2.31 ant. misto

da PONTEBBA
ore 4.56 ant. om.
ore 9.10 ant. id.
ore 4.15 pom. id.
ore 7.40 pom. id.
ore 8.18 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE
ore 7.54 ant. om.
ore 6.04 pom. accel.
ore 8.47 pom. om.
ore 2.55 ant. misto

per VENEZIA
ore 5.10 ant. om.
ore 9.55 ant. accel.
ore 4.45 pom. om.
ore 8.26 pom. *diretto*
ore 1.48 ant. misto

per PONTEBBA
ore 6.— ant. om.
ore 7.47 ant. *diretto*
ore 10.35 ant. om.
ore 6.20 pom. id.
ore 9,05 pom. id.

Udine - 1882 Tip. Patronato.

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

30 Ottobre 1882	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . millim.	746.0	746.8	750.0
Umidità relativa	71	68	72
Stato del Cielo	pioggia	pioviggi.	coperto
Acqua cadente.	0.6	0.8	—
Vento direzione. . . .	N.W	N.W	calma
Vento velocità chilometr.	4	4	0
Termometro centigrado. .	13.4	13.7	12.3

Temperatura massima 15.1 / minima 11.7 — Temperatura minima all'aperto 8.8